



REPUBBLICA
ITALIANA



REGIONE



CAMPANIA

PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI

“PROGETTO DATABASE TERRITORIALE”

31.12.2008

RELAZIONE VEGETAZIONE

**“CARTOGRAFIA DELLA VEGETAZIONE NEL TERRITORIO DEL PARCO
REGIONALE DEI MONTI PICENTINI”**



AGRISTUDIO s.r.l.
AGRICOLTURA + GEOLOGIA + AMBIENTE



Rev.	Versione	Redatto	Verificato	Approvato	Data
1	Bozza	Gruppo di lavoro	Fabio Papini	Fabio Papini	31.07.08
2	Finale	Gruppo di lavoro	Fabio Papini	Fabio Papini	31.12.08

PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI (CAMPANIA)

**MEMORIE ILLUSTRATIVE DELLA CARTA DELLA VEGETAZIONE
IN SCALA 1/25.000**

*PAPINI F.**



CAMPANIA 2007/08

** Agristudio srl di Firenze*

Sommario

A) Analisi critica delle comunità vegetali del Parco Regionale dei Monti Picentini.....	4
B) DESCRIZIONE DELLE FORMAZIONI VEGETALI	5
1. Formazioni di latifoglie decidue	5
1.1. Faggete.....	5
1.2. Castagneti.....	6
1.2.1. Castagneti cedui.....	7
1.2.2. Castagneti da frutto	8
1.3. Querceti a <i>Quercus pubescens</i> Willd. subsp. <i>pubescens</i>	8
1.4. Querceti a <i>Quercus cerris</i> L.	9
1.5. Boschi misti	10
2. Formazioni di latifoglie sempreverdi.....	12
2.1. Leccete	12
3. Rimboschimenti a conifere	13
C) DESCRIZIONE DELLE CLASSI DI LEGENDA	19
1. TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE.....	19
2. TERRITORI AGRICOLI.....	19
3. TERRITORI BOSCATI ED ALTRI AMBIENTI SEMINATURALI	19
3.1.Zone boscate.....	19
3.2. Associazioni vegetali arbustive e/o erbacee.....	23
3.3. Zone aperte con vegetazione rada o assente	25
4. TERRITORI UMIDI.....	25
D) RISULTATI OTTENUTI	26

A) Analisi critica delle comunità vegetali del Parco Regionale dei Monti Picentini

Il Parco Regionale dei Monti Picentini, sia dal punto di vista floristico che vegetazionale, rappresenta una delle aree della Campania con i più elevati livelli di naturalità. L'estrema variabilità delle condizioni orografiche, pedologiche e climatiche trova riscontro anche nei tipi di vegetazione esistenti i cui processi di colonizzazione ed evoluzione sono condizionati, seppur in misura ridotta rispetto ad altri territori regionali, dagli impatti antropici. In particolare sono da rimarcare i cambiamenti di uso del suolo per far posto alle attività agricole e pastorali, nonché gli estesi e spesso poco appropriati interventi di rimboschimento a Conifere che interferiscono con le dinamiche naturali.

Sulla base dei dati acquisiti durante le indagini di campo, compiute dal 25 giugno 2007 al 27 giugno 2008, all'interno del Parco sono attualmente riscontrabili le seguenti cenosi vegetali:

- **Formazioni di latifoglie decidue**
 - Faggete
 - Castagneti
 - Castagneti cedui
 - Castagneti da frutto
 - Querceti a *Quercus pubescens* Willd. Subsp. *pubescens*
 - Querceti a *Quercus cerris* L.
 - Boschi misti
- **Formazioni di latifoglie sempreverdi**
 - Leccete
- **Rimboschimenti a conifere**
- **Popolamenti arbustivi**
- **Pascoli**
- **Formazioni rupestri**

Per ognuna di queste formazioni di seguito viene riportata una descrizione nella quale vengono messe in evidenza la fisionomia, la struttura con l'indicazione della stratificazione e delle specie dominanti, il livello di evoluzione e, ove individuabili, le presumibili tendenze evolutive verso altri tipi di vegetazione. Talvolta, nell'elencazione delle specie costituenti la

cenosi, all'epipeto generico viene fatta seguire l'abbreviazione "spp." con la quale si indica la possibile presenza di più specie congeneri nella formazione.

B) DESCRIZIONE DELLE FORMAZIONI VEGETALI

1. Formazioni di latifoglie decidue

1.1. Faggete

Le faggete ricoprono le principali vette del massiccio dai 900 ai circa 1700 m di quota. Si tratta di popolamenti in cui il Faggio (*Fagus sylvatica* L. subsp. *sylvatica*) è l'elemento nettamente dominante e che solo raramente si associa ad altre specie arboree quali *Abies alba* Mill., *Acer cappadocicum* Gled. subsp. *lobelii* (Ten.) Murray, *Betula pendula* Roth, *Carpinus betulus* L., *Ilex aquifolium* L., *Laburnum* spp., *Quercus cerris* L., *Salix caprea* L., *Sorbus* spp., *Taxus baccata* L., ecc.

Queste cenosi si sviluppano generalmente su un substrato calcareo da moderatamente a molto profondo, con depositi piroclastici da caduta, variamente roccioso e pietroso, con tessitura media o moderatamente fine e con buona disponibilità di ossigeno.

Per le sue caratteristiche strutturali ed ecologiche la faggeta costituisce un tipo di vegetazione relativamente povero in termini di diversità floristica ed abbastanza omogeneo in tutti i Monti Picentini. Tuttavia, come in tutti i complessi montuosi dell'Italia meridionale, anche nelle faggete presenti sui Monti Picentini è possibile distinguere una fascia inferiore che si spinge fino ai circa 1400 m s.l.m. in cui riscontra una buona presenza di *Ilex aquifolium* L. Le cenosi che si trovano al di sopra di tale quota, invece, si caratterizzano per una sempre più sporadica presenza dell'Agrifoglio e da una minore diversità floristica.

Le cenosi giovani risultano prive del sottobosco a causa della copertura bassa e densa. Il piano arboreo dei popolamenti adulti, presentando valori di copertura del 95-100% ed un'altezza compresa tra i 10 ed i 20 m, condiziona non poco lo sviluppo degli altri strati della vegetazione. L'elevata densità della chioma, tipica del Faggio, determina infatti un marcato ombreggiamento al suolo tale da selezionare entità tipicamente sciafile o che completano il loro ciclo vitale prima della fogliazione del Faggio stesso. Di conseguenza lo strato arbustivo risulta essere poco rappresentato in termini di copertura e costituito da poche specie come *Cornus sanguinea* L. subsp. *sanguinea*, *Daphne luteola* L. e *Rubus* spp., oltre a giovani esemplari di *Ilex aquifolium* L. e *Taxus baccata* L.

Per lo stesso motivo il piano erbaceo presenta valori di copertura difficilmente superiori al 15-20% ed è rappresentato da un ristretto corteggio di specie con tassi di copertura variabili quali *Adenostyles glabra* (Mill.) DC. subsp. *glabra*, *Adoxa moschatellina* L. subsp. *moschatellina*,

Agrostis spp., *Alliaria petiolata* (M. Bieb.) Cavara et Grande, *Allium ursinum* L. subsp. *ucrainicum* (Kleopow et Oxner) Bordz., *Anemone* spp., *Asperula taurina* L. subsp. *taurina*, *Atropa bella-donna* L., *Campanula* spp., *Cardamine* spp., *Carex* spp., *Cerintho minor* L. subsp. *auriculata* (Ten.) Domac, *Coridalis cava* (L.) Schweigg. et Körte subsp. *cava*, *Cyclamen hederifolium* subsp. *hederifolium*, *Dryopteris* spp., *Epipactis* spp., *Galanthus nivalis* L., *Galium* spp., *Geranium versicolor* L., *Hepatica nobilis* Schreb., *Hieracium* spp., *Lamium flexuosum* Ten., *Luzula sicula* Parl., *Melica uniflora* Retz., *Mercurialis perennis* L., *Neottia nidus-avis* (L.) Rich., *Oxalis acetosella* L., *Paris quadrifolia* L., *Platanthera chlorantha* (Custer) Rchb., *Polygonatum multiflorum* (L.) All., *Polystichum* spp., *Sanicula europaea* L., *Saxifraga rotundifolia* L. subsp. *rotundifolia*, *Scilla bifolia* L., *Sesleria autumnalis* (Scop.) F. W. Schultz, *Thalictrum aquilegifolium* L. subsp. *aquilegifolium*, *Veronica* spp. *Viola* sp., ecc.

Le cenosi giovani risultano addirittura quasi prive del sottobosco a causa della copertura bassa e densa del Faggio.

1.2. Castagneti

Formazioni in cui il Castagno (*Castanea sativa* Mill.) è la specie dominante e che spesso si ritrova in complessi monospecifici. I Castagneti sono estesamente presenti in tutto il complesso montuoso a quote comprese tra 300 e 1000 m circa. La massiccia presenza del Castagno in queste zone è anche da ricondurre all'elevata fertilità dei terreni la cui costituzione chimico-fisica risulta fortemente influenzata dall'attività degli apparati vulcanici del Somma-Vesuvio e del Monte Vulture. Tale soprassuolo infatti tende a svilupparsi su un substrato calcareo da moderatamente a molto profondo, con depositi piroclastici da caduta, variamente roccioso e pietroso, con tessitura media o moderatamente grossolana e con buona disponibilità di ossigeno. Il tormentato sistema orografico, caratterizzato da displuvi e compluvi delimitanti profondi valloni, nonché l'elevata escursione altimetrica, determinano una marcata eterogeneità delle condizioni microclimatiche. Questo si traduce in una variabilità spesso anche accentuata nella composizione in specie, nella densità e nella struttura della fitocenosi.

L'elevata diffusione del Castagno in queste zone è certamente dovuta all'intervento dell'uomo che l'ha preferito per la sua utilità rispetto alle altre specie. In diversi aspetti tuttavia sono stati riscontrati fenomeni di abbandono che hanno favorito processi più o meno spinti, tutt'ora in atto, di ricolonizzazione delle altre entità arboree alloctone e fenomeni di invasione da parte della Robinia (*Robinia pseudacacia* L.). Mentre nel primo caso si tratta di processi inevitabili

e certamente positivi in quanto aumentano la complessità dell'associazione fino al raggiungimento di uno stato di equilibrio, nel secondo la presenza di esotiche invasive determina preoccupanti squilibri ecologici.

1.2.1. Castagneti cedui

I castagneti cedui rilevati mostrano una copertura totale compresa tra l'85 ed il 100% e un'altezza media dello stato arboreo compresa tra gli 8 ed i 18 m. Da un punto di vista strutturale in essi è possibile riscontrare almeno uno strato arboreo, uno arbustivo, uno erbaceo, uno muscinale ed una lettiera più o meno spessa nella quale si riscontra una notevole presenza di funghi. La complessità della struttura ed il numero di piani di vegetazione aumentano all'aumentare del turno di ceduzione.

Il livello arboreo generalmente presenta valori di copertura compresi tra il 60 ed il 90% e, nelle formazioni pure, è ovviamente monospecifico. Sovente tuttavia, per i fenomeni di abbandono a cui si è fatto cenno poco sopra, al Castagno si affiancano con diversi valori di copertura altre entità arboree quali *Acer opalus* Mill. subsp. *obtusatum* Gams, *Alnus cordata* (Loisel.) Loisel., *Carpinus* spp., *Fraxinus ornus* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Quercus pubescens* Willd. subsp. *pubescens*, *Tilia platyphyllos* Scop. subsp. *platyphyllos*, *Ulmus minor* Mill. subsp. *minor*, ecc.

Lo strato arbustivo è rappresentato da un ampio corteggio di specie quali *Emerus majus* Mill. subsp. *emeroides* (Boiss. et Spruner) Soldano et F. Conti, *Crateagus monogyna* Jacq., *Cytisus villosus* Pourr., *Euonymus* spp., *Genista tinctoria* L., *Ruscus aculeatus* L., ecc.

Tra le entità costituenti lo strato erbaceo quelle più diffuse sono *Ajuga reptans* L., *Asplenium onopteris* L., *Asparagus acutifolius* L., *Brachypodium sylvaticum* (Huds.) P. Beauv. subsp. *sylvaticum*, *Campanula rapunculus* L., *Crepis leontodontoides* All., *Digitalis lutea* L. subsp. *australis* (Ten.) Arcang., *Dryopteris filix-mas* (L.) Schott, *Festuca exaltata* C. Presl, *Fragaria vesca* L., *Geranium versicolor* L., *Hieracium racemosum* Waldst. et Kit. ex Willd., *Inula conyzae* (Criess.) Meikle, *Lactuca muralis* (L.) Gaertn., *Lamium flexuosum* Ten., *Lathyrus venetus* (Miller) Wohlf., *Leopoldia comosa* (L.) Parl., *Lilium bulbiferum* L. subsp. *croceum* (Chaix) Jan, *Luzula* spp., *Myosotis sylvatica* Hoffm. subsp. *elongata* (Strobl) Grau, *Orchis* sp., *Polystichum setiferum* (Forssk.) T. Moore ex Woyn., *Prunella vulgaris* L. subsp. *vulgaris*, *Pteridium aquilinum* (L.) Kuhn subsp. *aquilinum*, *Salvia glutinosa* L., *Scutellaria columnae* All. subsp. *columnae*, *Silene italica* (L.) Pers. subsp. *italica*, *Solidago virgaurea* L. subsp. *virgaurea*, *Thalictrum aquilegifolium* L. subsp. *aquilegifolium*, *Trifolium* spp., ecc.

Alcune entità lianose o rampicanti quali *Clematis vitalba* L., *Hedera helix* L. subsp. *helix*, *Rubus ulmifolius* Schott e *Smilax aspera* L. possono essere presenti contemporaneamente nei vari strati della vegetazione.

1.2.2. Castagneti da frutto

I castagneti da frutto per le operazioni colturali a cui sono sottoposti, come l'eliminazione dello strato arbustivo ed il contenimento di quello erbaceo attraverso lo sfalcio e l'uso del fuoco, mostrano una netta semplificazione strutturale se confrontati ai cedui. Tali formazioni infatti presentano uno strato arboreo monospecifico (copertura 60-100%), costituito da esemplari anche secolari, ed uno strato erbaceo (copertura 80-100%) la cui composizione specifica è molto simile a quella dei castagneti governati a ceduo. Anche in relazione alla minore densità di impianto che caratterizza i castagneti da frutto rispetto ai cedui che determina una maggiore luminosità al suolo, nel piano erbaceo di queste formazioni spesso assume carattere di invasività *Pteridium aquilinum* (L.) Kuhn subsp. *aquilinum* che in molti aspetti raggiunge da sola valori di copertura prossimi al del 100% (es. rilievi n. 132 e 149).

1.3. Querceti a *Quercus pubescens* Willd. subsp. *pubescens*

Sono le formazioni boschive in cui la Roverella (*Quercus pubescens* Willd. subsp. *pubescens*) assume carattere di dominanza rispetto alle altre entità arboree. Questa è una delle specie forestali più comuni dei versanti bassi del massiccio in quanto entra nella composizione di molte cenosi boschive miste. Molto frugale e relativamente poco esigente rispetto alle caratteristiche del suolo, questa entità forma consorzi anche su substrati piuttosto superficiali e poco evoluti.

Tali Querceti presentano una copertura totale compresa generalmente tra il 90 ed il 100% e un'altezza media dello stato arboreo compresa tra gli 8 ed i 18 m. Da un punto di vista strutturale in essi è possibile distinguere almeno uno strato arboreo, uno arbustivo, uno erbaceo, uno muscinale ed una lettiera più o meno spessa nella quale si riscontra una notevole presenza di funghi.

Nel piano arboreo, il quale presenta valori di copertura compresi tra il 60 ed il 90%, oltre alla Roverella sono spesso presenti *Acer* spp., *Alnus cordata* (Loisel.) Loisel., *Carpinus* spp., *Castanea sativa* Mill., *Fraxinus ornus* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Quercus ilex* L. subsp. *ilex*, *Robinia pseudacacia* L., *Ulmus minor* Mill. subsp. *minor*, ecc. In alcuni aspetti sono stati riscontrati fenomeni di invasione da parte della Robinia.

Le specie che più facilmente entrano nella composizione dello strato arbustivo sono *Emerus majus* Mill. subsp. *emeroides* (Boiss. et Spruner) Soldano et F. Conti, *Crateagus monogyna* Jacq., *Cytisus* spp., *Euonymus* spp., *Genista tinctoria* L., *Ruscus aculeatus* L., ecc.

Il piano erbaceo è rappresentato da un ampio corteggio di specie con tassi di copertura variabili quali *Ajuga reptans* L., *Alliaria petiolata* (M. Bieb.) Cavara et Grande, *Asplenium* spp., *Asparagus acutifolius* L., *Astragalus glycyphyllos* L., *Brachypodium sylvaticum* (Huds.) P. Beauv. subsp. *sylvaticum*, *Bryonia dioica* Jacq., *Campanula* spp., *Chelidonium majus* L., *Crepis leontodontoides* All., *Digitalis lutea* L. subsp. *australis* (Ten.) Arcang., *Dryopteris filix-mas* (L.) Schott, *Festuca exaltata* C. Presl, *Fragaria vesca* L., *Geranium versicolor* L., *Helleborus foetidus* L. subsp. *foetidus*, *Hieracium racemosum* Waldst. et Kit. ex Willd., *Hypericum* spp., *Inula conyzae* (Criess.) Meikle, *Lactuca muralis* (L.) Gaertn., *Lamium flexuosum* Ten., *Lathyrus venetus* (Miller) Wohlf., *Leopoldia comosa* (L.) Parl., *Lilium bulbiferum* L. subsp. *croceum* (Chaix) Jan, *Luzula* spp., *Orchis* sp., *Polystichum setiferum* (Forssk.) T. Moore ex Woyn., *Prunella vulgaris* L. subsp. *vulgaris*, *Salvia glutinosa* L., *Scutellaria columnae* All. subsp. *columnae*, *Silene* spp., *Solidago virgaurea* L. subsp. *virgaurea*, *Thalictrum aquilegifolium* L. subsp. *aquilegifolium*, *Trifolium* spp., *Vicia* spp., *Viola* spp., ecc.

Alcune entità lianose o rampicanti quali *Clematis vitalba* L., *Hedera helix* L. subsp. *helix*, *Rubus ulmifolius* Schott e *Smilax aspera* L. possono essere presenti contemporaneamente nei vari strati della vegetazione.

1.4. Querceti a *Quercus cerris* L.

Le Cerrete pure o miste costituiscono le principali formazioni boschive della fascia altimetrica compresa tra i 600 ed i 1000 di gran parte del Parco dei Monti Picentini. Il Cerro (*Quercus cerris* L.), per le sue caratteristiche ecologiche, si trova soprattutto al limite inferiore del Faggio con cui forma consorzi misti.

Le cenosi con Cerro dominante si sviluppano generalmente su un substrato calcareo da moderatamente a molto profondo, con depositi piroclastici da caduta, variamente roccioso e pietroso, con tessitura media o moderatamente fine e con buona disponibilità di ossigeno.

L'elevata variabilità delle condizioni microclimatiche che si riscontrano in un Parco vasto come questo dei Monti Picentini, determina un'elevata eterogeneità sia strutturale che floristica di tali querceti. In linea generale essi presentano una copertura totale sempre prossima al 100% e un'altezza media dello stato arboreo compresa tra gli 8 ed i 20 m.

Da un punto di vista strutturale in essi è possibile distinguere almeno uno strato arboreo, uno arbustivo, uno erbaceo, uno muscinale ed una lettiera più o meno spessa nella quale si riscontra una notevole presenza di funghi.

Il piano arboreo normalmente presenta valori di copertura compresi tra l'80 ed il 100% e al Cerro si associano, con diversi valori copertura, le seguenti entità: *Acer* spp., *Alnus cordata* (Loisel.) Loisel., *Carpinus* spp., *Castanea sativa* Mill., *Fagus sylvatica* L. subsp. *sylvatica*, *Fraxinus ornus* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., ecc.

Le specie che più facilmente entrano nella composizione dello strato arbustivo sono *Emerus majus* Mill. subsp. *emeroides* (Boiss. et Spruner) Soldano et F. Conti, *Crateagus monogyna* Jacq., *Cytisus* spp., *Daphne luteola* L., *Euonymus* spp., *Genista tinctoria* L., *Ruscus aculeatus* L., ecc.

Il piano erbaceo è rappresentato da un ampio corteggio di specie con tassi di copertura variabili quali *Ajuga reptans* L., *Asplenium* spp., *Asparagus acutifolius* L., *Astragalus glycyphyllos* L., *Brachypodium sylvaticum* (Huds.) P. Beauv. subsp. *sylvaticum*, *Bryonia dioica* Jacq., *Campanula* spp., *Crepis leontodontoides* All., *Cyclamen hederifolium* subsp. *hederifolium*, *Digitalis lutea* L. subsp. *australis* (Ten.) Arcang., *Dryopteris filix-mas* (L.) Schott, *Festuca exaltata* C. Presl, *Fragaria vesca* L., *Geranium versicolor* L., *Hellebourus foetidus* L. subsp. *foetidus*, *Hieracium racemosum* Waldst. et Kit. ex Willd., *Hypericum* spp., *Lactuca muralis* (L.) Gaertn., *Lamium flexuosum* Ten., *Lathyrus venetus* (Miller) Wohlf., *Leopoldia comosa* (L.) Parl., *Lilium bulbiferum* L. subsp. *croceum* (Chaix) Jan, *Luzula* spp., *Orchis* sp., *Polystichum setiferum* (Forssk.) T. Moore ex Woyn., *Prunella vulgaris* L. subsp. *vulgaris*, *Salvia glutinosa* L., *Sanicula europaea* L., *Saxifraga rotundifolia* L. subsp. *rotundifolia*, *Scutellaria columnae* All. subsp. *columnae*, *Sesleria autumnalis* (Scop.) F. W. Schultz, *Silene* spp., *Solidago virgaurea* L. subsp. *virgaurea*, *Thalictrum aquilegifolium* L. subsp. *aquilegifolium*, *Trifolium* spp., *Vicia* spp., *Viola* spp., ecc.

Alcune entità lianose o rampicanti quali *Clematis vitalba* L., *Hedera helix* L. subsp. *helix*, *Rubus ulmifolius* Schott e *Smilax aspera* L. possono essere presenti contemporaneamente nei vari strati della vegetazione.

1.5. Boschi misti

Le formazioni miste di latifoglie sono distribuite, talvolta occupando superfici anche estese, in tutta l'area del Parco dei Monti Picentini soprattutto ad di sotto dei 900 m di quota. Le specie arboree che entrano nella composizione di questi boschi sono numerose e quelle più ampiamente rappresentate sono *Acer* spp., *Alnus cordata* (Loisel.) Loisel., *Carpinus* spp.,

Castanea sativa Mill., *Corylus avellana* L., *Fraxinus ornus* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Quercus* spp., *Robinia pseudacacia* L., *Tilia platyphyllos* Scop. subsp. *platyphyllos*, *Ulmus minor* Mill. subsp. *minor*, ecc. Si tratta in linea generale di soprassuoli a composizione e struttura molto variabili in relazione soprattutto delle caratteristiche stazionali.

Esempi significativi di questa tipologia forestale sono rappresentati dai consorzi misti ad Orniello, Cerro e Carpino nero (rilievo n. 23); Orniello, Carpino nero, Acero d'Ungheria, Carpino orientale Roverella e Leccio (rilievo n. 35); Orniello, Carpino nero, Cerro, Roverella, Pruno selvatico, Acero d'Ungheria (rilievo n. 41). Queste particolari formazioni presentano valori di copertura dello strato arboreo del 40-90% in cui le varie entità arboree concorrono con diversi valori di copertura.

Le specie che più facilmente entrano nella composizione del piano arbustivo, il cui valore di copertura totale oscilla tra il 20 ed il 50%, sono *Emerus majus* Mill. subsp. *emeroides* (Boiss. et Spruner) Soldano et F. Conti, *Crateagus monogyna* Jacq., *Cytisus* spp., *Euonymus* spp., *Genista tinctoria* L., *Rubus ulmifolius* Schott, *Ruscus aculeatus* L., ecc.

Per quanto concerne lo strato erbaceo le entità che più probabilmente si possono ritrovare, seppur con diversi valori di copertura, sono *Ajuga reptans* L., *Anemone* spp., *Arum* spp., *Arisarum proboscideum* (L.) Savi, *Asplenium onopteris* L., *Asparagus acutifolius* L., *Brachypodium sylvaticum* (Huds.) P. Beauv. subsp. *sylvaticum*, *Campanula rapunculus* L., *Crepis leontodontoides* All., *Digitalis lutea* L. subsp. *australis* (Ten.) Arcang., *Dryopteris filix-mas* (L.) Schott, *Festuca exaltata* C. Presl, *Fragaria vesca* L., *Geranium versicolor* L., *Hieracium racemosum* Waldst. et Kit. ex Willd., *Inula conyzae* (Criess.) Meikle, *Lactuca muralis* (L.) Gaertn., *Lamium flexuosum* Ten., *Lathyrus venetus* (Miller) Wohlf., *Leopoldia comosa* (L.) Parl., *Lilium bulbiferum* L. subsp. *croceum* (Chaix) Jan, *Luzula* spp., *Myosotis sylvatica* Hoffm. subsp. *elongata* (Strobl) Grau, *Orchis* sp., *Polystichum setiferum* (Forssk.) T. Moore ex Woyn., *Prunella vulgaris* L. subsp. *vulgaris*, *Pteridium aquilinum* (L.) Kuhn subsp. *aquilinum*, *Salvia glutinosa* L., *Scrophularia nodosa* L., *Scutellaria columnae* All. subsp. *columnae*, *Silene italica* (L.) Pers. subsp. *italica*, *Solidago virgaurea* L. subsp. *virgaurea*, *Teucrium siculum* (Raf.) Guss. subsp. *siculum*, *Thalictrum aquilegifolium* L. subsp. *aquilegifolium*, *Trifolium* spp., *Vincetoxicum hirundinaria* Medik. subsp. *hirundinaria*, ecc.

Alcune entità lianose o rampicanti quali *Clematis vitalba* L., *Hedera helix* L. subsp. *helix* e *Rubus ulmifolius* Schott possono essere presenti contemporaneamente nei vari strati della vegetazione.

Nell'ambito dei consorzi misti spesso si riscontra una leggera dominanza di una o più entità tale da poter attribuire il popolamento in esame ad un tipo di vegetazione più specifico. Formazioni di questo tipo solo le boscaglie a prevalenza di *Alnus cordata* (Loisel.) Loisel., *Fraxinus ornus* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Carpinus orientalis* Mill. subsp. *orientalis*, ecc. diffusamente presenti in tutta l'area del Parco.

2. Formazioni di latifoglie sempreverdi

2.1. Leccete

Si tratta di formazioni in cui il Leccio (*Quercus ilex* L.) è l'elemento dominante e che sia per fisionomia che per composizione floristica tendono ad evidenziare alcuni degli aspetti della foresta di latifoglie sempreverdi mediterranee. Queste cenosi, seppur in piccoli nuclei, sono distribuite in tutta l'area dei Monti Picentini. Da un punto di vista strutturale negli aspetti meglio conservati è possibile distinguere almeno uno strato arboreo, uno arbustivo, uno erbaceo, uno muscinale ed una spessa lettiera in cui sono ampiamente rappresentati i funghi. Il piano arboreo, alto tra i 5 ed i 15 m, è spesso monospecifico e solo saltuariamente entrano nella sua composizione altre entità ma di tipo caducifoglio quali *Fraxinus ornus* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Quercus pubescens* Willd. subsp. *pubescens*, ecc.

Lo strato arbustivo è rappresentato da un ampio corteggio di specie quali *Emerus majus* Mill. subsp. *emeroides* (Boiss. et Spruner) Soldano et F. Conti, *Ruscus aculeatus* L., *Cytisus* spp., *Spartium junceum* L., ecc.

Tra le entità costituenti lo strato erbaceo quelle più diffuse sono *Asplenium* spp., *Asparagus acutifolius* L., *Brachypodium sylvaticum* (Huds.) P. Beauv. subsp. *sylvaticum*, *Crepis leontodontoides* All., *Festuca exaltata* C. Presl, *Polystichum setiferum* (Forssk.) T. Moore ex Woyn., *Prunella vulgaris* L. subsp. *vulgaris*, *Rubia peregrina* L. subsp. *peregrina*, *Silene* spp, ecc.

Alcune entità lianose o rampicanti quali *Clematis vitalba* L., *Hedera helix* L. subsp. *helix*, *Rubus ulmifolius* Schott e *Smilax aspera* L. possono essere presenti contemporaneamente nei vari strati della vegetazione.

Altri aspetti interessanti di questo tipo di bosco sono costituiti dalle leccete rupestri presenti sulle pareti quasi verticali esposte a Sud delle principali vette del massiccio fino ai 1.400 m di quota.

3. Rimboschimenti a conifere

Le cenosi non naturali a conifere sono presenti in diversi punti del Parco dei Monti Picentini dove aree più o meno estese sono state interessate da rimboschimenti sperimentali soprattutto a *Pinus nigra* J. F. Arnold subsp. *nigra*. Oltre a tale entità sono state impiegate anche in associazione *Abies alba* Mill., *Cupressus sempervirens* L., *Pinus wallichiana* A. B. Jacks., *P. strobus* L., *Pseudotsuga menziesii* (Mirb.) Franco, *Larix kaempferi* Fortune ex Gordon, ecc. Si tratta di formazioni di basso valore naturalistico in quanto caratterizzati da un ridotto livello di diversità floristica. Questo aspetto è da mettere in relazione soprattutto all'acidificazione del substrato ed al fitto strato di aghi depositato al suolo che, a causa della sua difficile decomposizione, consente lo sviluppo di poche piante adattate a vivere in queste condizioni.

I popolamenti a conifere presenti nel Parco costituiscono soprassuoli a composizione e struttura variabili al variare dell'anno di impianto, delle caratteristiche stazionali e degli interventi antropici a cui sono eventualmente sottoposti.

Quanto alle dinamiche evolutive, in linea generale, è possibile ipotizzare una progressiva riduzione delle Conifere, perché caratterizzate da ridotti tassi di rinnovazione, a vantaggio di latifoglie decidue e sempreverdi. Questi fenomeni sono peraltro già in atto in diversi punti del Parco dove il Leccio, la Roverella, l'Orniello, gli Aceri, ecc. costituiscono il piano di rinnovazione. In alcuni aspetti maggiormente evoluti il piano arboreo risulta costituito, con valori di copertura molto variabili, sia da conifere che da latifoglie.

4. Popolamenti arbustivi

Le formazioni arbustive si ritrovano in tutta l'area del Parco a diverse quote. Si tratta di cenosi miste o monospecifiche colonizzatrici soprattutto dei coltivi e dei pascoli abbandonati ma che si ritrovano con una certa frequenza anche ai margini dei boschi. Molti di questi aspetti rappresentano dunque dei consorzi in evoluzione più o meno rapida verso formazioni a maggiore complessità strutturale.

Le entità che più comunemente costituiscono tali popolamenti sono *Crateagus monogyna* Jacq., *Cytisus scoparius* (L.) Link subsp. *scoparius*, *Prunus spinosa* L. subsp. *spinosa*, *Pyrus pyraeaster* Burgsd., *Rubus ulmifolius* Schott e *Spartium junceum* L. Poco frequenti risultano invece le formazioni a *Myrtus communis* L. subsp. *communis*, *Olea europaea* L. var. *sylvestris* Brot., *Phillyrea latifolia* L., *Pistacia* spp. e *Rhamnus alaternus* L. subsp. *alaternus*.

Le formazioni a Ginestra comune (*Spartium junceum* L.) rappresentano delle cenosi quasi monospecifiche spesso colonizzatrici dei terreni meno evoluti (rilievi n. 3-12). Il piano arbustivo presenta valori di copertura dell'80-90% e si eleva fino a 2 m. Spesso

nell'associazione rientrano anche *Cistus creticus* L. subsp. *eriocephalus* (Viv.) Greuter et Burdet, *Crateagus monogyna* Jacq., *Cytisus scoparius* (L.) Link subsp. *scoparius*, *Prunus spinosa* L. subsp. *spinosa*, *Rosa sempervirens* L. e *Rubus ulmifolius* Schott ma generalmente con valori di copertura contenuti. Lo strato erbaceo, oltre alle terofite, comprende anche alcune geofite, camefite ed emicriptofite, mostrando nel complesso una copertura compresa tra il 20 ed il 60%. Esso è rappresentato da un ricco corteggio di specie con tassi di copertura variabili quali *Agrimonia eupatoria* L. subsp. *eupatoria*, *Anthoxanthum odoratum* L. subsp. *odoratum*, *Anthyllis vulneraria* L. subsp. *maura* (Bech) Maire, *Asplenium onopteris* L., *Avena barbata* Pott ex Link, *Blackstonia perfoliata* (L.) Huds. subsp. *intermedia* (Ten.) Zeltner, *Brachypodium* spp., *Briza maxima* L., *Bromus erectus* Huds. subsp. *erectus*, *Calamintha nepeta* (L.) Savi, *Carex flacca* Schreb., *Carthamus lanatus* L. subsp. *lanatus*, *Clematis vitalba* L., *Cruciata laevipes* Opiz, *Cynosurus echinatus* L., *Dactylis glomerata* L. subsp. *glomerata*, *Dorycnium pentaphyllum* Scop., *Echium vulgare* L. subsp. *vulgare*, *Eryngium campestre* L., *Galium corrudifolium* Vill., *Hypericum perforatum* L., *Hypochoeris radicata* L., *Linum trigynum* L., *Melilotus sulcatus* Desf., *Orlaya daucoides* (L.) Greuter, *Phleum pratense* L., *Plantago lanceolata* L., *Pteridium aquilinum* (L.) Kuhn subsp. *aquilinum*, *Sanguisorba minor* Scop., *Trifolium* spp., *Verbascum pulverulentum* Vill., *Vicia villosa* Roth subsp. *varia* (Host) Corb., ecc.

Le cenosi a Ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius* (L.) Link subsp. *scoparius*) rilevate sono localizzate tra i 1100 ed i 1300 m di quota, su substrato calcareo poco profondo (rilievi n. 18-19-26). Tali ginestreti presentano con un'altezza compresa tra 0,5 e 1,8 m e valori di ricoprimento del piano arbustivo del 70-100%. Entrano nella composizione di questo, oltre alla Ginestra dei carbonai dominante, anche *Crateagus monogyna* Jacq., *Prunus spinosa* L. subsp. *spinosa*, *Rosa* spp. e *Rubus* spp.

Il piano erbaceo risulta costituito principalmente da *Acinos suaveolens* (Sm.) Loudon, *Agrostis castellana* Boiss. et Reut., *Anthoxanthum odoratum* L. subsp. *odoratum*, *Asphodelus* spp., *Bellis perennis* L., *Brachypodium sylvaticum* (Huds.) P. Beauv. subsp. *sylvaticum*, *Bromus* spp., *Cerastium tomentosum* L., *Clematis vitalba* L., *Cruciata laevipes* Opiz, *Cynoglossum officinale* L., *Cynosurus* spp., *Dactylis glomerata* L. subsp. *glomerata*, *Dianthus carthusianorum* L., *Digitalis lutea* L. subsp. *australis* (Ten.) Arcang., *Festuca circummediterranea* Patzke, *Galium* spp., *Geranium austroapenninum* Aedo, *Hieracium pilosella* L., *Holcus lanatus* L., *Lolium perenne* L., *Lotus corniculatus* L., *Myosotis sylvatica* Hoffm. subsp. *elongata* (Strobl) Grau, *Plantago lanceolata* L., *Poa* spp., *Potentilla* spp., *Prunella vulgaris* L. subsp. *vulgaris*, *Pteridium aquilinum* (L.) Kuhn subsp. *aquilinum*,

Ranunculus bulbosus L., *Stachys sylvatica* L., *Trifolium pratense* L. subsp. *pratense*, *Verbascum pulverulentum* Vill., ecc.

I roveti costituiscono spesso delle cenosi monospecifiche a Rovo comune (*Rubus ulmifolius* Schott). Generalmente rappresentano le siepi delimitanti le proprietà terriere e, in questi stessi ambienti, rappresentano delle cenosi in espansione a causa dell'abbandono prolungato dei coltivi. Tali popolamenti sono anche presenti presso i margini o nelle radure delle formazioni forestali.

Lo strato arbustivo presenta un'altezza di 1-2,5 m e generalmente raggiunge tassi di copertura del 100%. Tra le entità costituenti il piano erbaceo figurano *Clematis vitalba* L., *Cruciata laevipes* Opiz, *Dactylis glomerata* L. subsp. *glomerata*, *Digitalis lutea* L. subsp. *australis* (Ten.) Arcang., *Hypericum perforatum* L., *Inula helenium* L., *Lolium perenne* L., *Onopordum illyricum* L. subsp. *illyricum*, *Potentilla reptans* L., *Rumex pulcher* L. subsp. *pulcher*, *Salvia verbenaca* L., *Torilis arvensis* (Huds.) Link, *Trifolium* spp., *Urtica dioica* L. subsp. *dioica*, *Trifolium* spp., *Vicia* spp., ecc.

I consorzi a dominanza di Pruno selvatico (*Prunus spinosa* L. subsp. *spinosa*) rappresentano aspetti colonizzatrici soprattutto dei pascoli abbandonati. I pruneti rilevati evidenziano una copertura del piano arbustivo del 60-90% in cui sono presenti anche *Crateagus monogyna* Jacq., *Cytisus scoparius* (L.) Link subsp. *scoparius*, *Euonymus europaeus* L., *Genista tinctoria* L., *Ononis spinosa* L. subsp. *spinosa* e *Pyrus pyraeaster* Burgsd. oltre a giovani individui di *Acer campestre* L., *Quercus cerris* L. e *Q. pubescens* Willd. subsp. *pubescens*. La presenza di queste ultime tre entità è chiara espressione della tendenza evolutiva di queste formazioni verso cenosi a maggiore complessità.

Entrano nella composizione dello stato erbaceo un elevato numero di entità con diversi valori di copertura quali *Anacamptis pyramidalis* (L.) Rich., *Avena barbata* Pott ex Link, *Blackstonia perfoliata* (L.) Huds. subsp. *intermedia* (Ten.) Zeltner, *Brachypodium* spp., *Briza minor* L., *Bromus erectus* Huds. subsp. *erectus*, *Calamintha nepeta* (L.) Savi, *Carex flacca* Schreb., *Clematis vitalba* L., *Cynosurus cristatus* L., *Dactylis glomerata* L. subsp. *glomerata*, *Daucus carota* L., *Digitalis lutea* L. subsp. *australis* (Ten.) Arcang., *Dipsacus fullonum* L., *Dorycnium pentaphyllum* Scop., *Echium italicum* L. subsp. *italicum*, *Festuca* spp., *Galium corrudifolium* Vill., *Holcus lanatus* L., *Lolium perenne* L., *Lotus corniculatus* L., *Oenanthe pimpinelloides* L., *Onopordum illyricum* L. subsp. *illyricum*, *Phleum pratense* L., *Helminthotheca echioides* (L.) Holub, *Plantago lanceolata* L., *Reichardia picroides* (L.) Roth, *Rosa* spp., *Rubus ulmifolius* Schott, *Trifolium* spp., *Verbascum pulverulentum* Vill., *Vicia* spp., ecc.

5. Pascoli

Tali fitocenosi occupano aree molto estese di tutto il Parco dei Monti Picentini a partire dai circa 500 m di quota. Si tratta di un complesso di tipi di vegetazione dominati da terofite, emicriptofite e geofite quasi del tutto di origine secondaria perché derivato dalla distruzione della copertura forestale operata dall'uomo in epoche recenti o passate. Fanno eccezione i pascoli naturali di alta quota delle principali vette del massiccio dove le condizioni pedoclimatiche sono talmente estreme da rendere impossibile la vita alla vegetazione arborea.

L'elevata eterogeneità ambientale riscontrabile sui Picentini determina un elevatissimo livello di diversità floristica di questi popolamenti. Tuttavia a determinare la composizione specifica e la relativa abbondanza di alcune entità rispetto ad altre concorrono, in misura variabile, anche le attività antropiche e le utilizzazioni da parte degli erbivori domestici e selvatici. Nel primo caso l'uomo interviene con diverse pratiche colturali (es. decespugliamento, rimozione di specie velenose o spinose, semina di foraggere) tese al miglioramento della produttività dei pascoli di origine secondaria. L'effetto degli animali, sia sulle cenosi naturali che di origine secondaria, è da ricondurre alla diversa pabularità delle singole specie vegetali o di loro parti e di conseguenza alla diversa asportazione di queste da parte degli erbivori al pascolo. Non trascurabili sono anche la restituzione delle deiezioni animali e con esse i semi vegetali, ed il calpestio del cotico erboso con conseguenze sia positive (es. accostamento da parte delle Poaceae) che negative (es. rottura di diversi organi vegetali).

Dal punto di vista fisionomico si tratta dunque di formazioni generalmente monostratificate e con copertura totale quasi sempre prossima al 100%. In molti aspetti delle cenosi di origine secondaria, è stata tuttavia rilevata una seppur bassa incidenza di specie arbustive quali *Crateagus monogyna* Jacq., *Cytisus scoparius* (L.) Link subsp. *scoparius*, *Ononis spinosa* L. subsp. *spinosa*, *Prunus spinosa* L. subsp. *spinosa*, *Rubus* spp., ecc. La loro presenza è indicatrice di un certo dinamismo di tali formazioni verso formazioni più complesse.

Le entità erbacee, annuali e perenni, che più comunemente e con valori di copertura variabili costituiscono queste formazioni sono *Achillea* spp., *Acinos suaveolens* (Sm.) Loudon, *Agrostis castellana* Boiss. et Reut., *Aira* spp., *Anthemis* spp., *Anthoxanthum odoratum* L. subsp. *odoratum*, *Anthyllis* spp., *Armeria* spp., *Asphodelus* spp., *Avena barbata* Pott ex Link, *Bellis perennis* L., *Briza maxima* L., *Bromus* spp., *Bupleurum baldense* Turra, *Calamintha nepeta* (L.) Savi, *Carduus nutans* L. subsp. *nutans*, *Carex flacca* Schreb., *Carlina* spp., *Carthamus lanatus* L. subsp. *lanatus*, *Catapodium rigidum* (L.) C. E. Hubb. ex Dony subsp. *rigidum*, *Centaurea* spp., *Cerastium* spp., *Cichorium intybus* L. subsp. *intybus*, *Cirsium*

eriphorum (L.) Scop. subsp. *eriphorum*, *Conium maculatum* L. subsp. *maculatum*, *Crepis neglecta* L., *Crocus* spp., *Cruciata laevipes* Opiz, *Cynosurus* spp., *Dactylis glomerata* L. subsp. *hispanica* (Roth) Nyman, *Echium* spp., *Eryngium* spp., *Festuca* spp., *Galium corrudifolium* Vill., *Gentiana* spp., *Geranium* spp., *Geum urbanum* L., *Helianthemum* spp., *Holcus lanatus* L., *Hypericum perforatum* L., *Hypochoeris radicata* L., *Iberis carnososa* Willd. subsp. *carnososa*, *Koeleria lobata* (M. Bieb.) Roem. et Schult., *Leucanthemum vulgare* Lam. subsp. *vulgare*, *Lolium perenne* L., *Lotus corniculatus* L., *Medicago* spp., *Gnaphalium sylvaticum* L., *Ophrys* spp., *Orchis* spp., *Oxytropis pilosa* (L.) DC. subsp. *caputoi* (Moraldo et La Valva) Brilli-Catt., Di Massimo et Gubellini, *Parentucellia* spp., *Pedicularis* spp., *Petrorhagia* spp., *Phleum* spp., *Phyteuma orbiculare* L., *Plantago* spp., *Poa* spp., *Potentilla* spp., *Prunella* spp., *Pteridium aquilinum* (L.) Kuhn subsp. *aquilinum*, *Ranunculus* spp., *Sedum* spp., *Sherardia arvensis* L., *Silene* spp., *Stipa* spp., *Thymus* spp., *Trifolium* spp., *Verbascum* spp., *Viola pseudogracilis* Strobl subsp. *pseudogracilis*, ecc.

In molti degli aspetti rilevati le sole Poaceae, per le loro caratteristiche biologiche, rappresentano fino all'80-90% della biomassa totale pur costituendo non più del 20-30% delle specie presenti nella cenosi.

6. Formazioni rupestri

L'elevata presenza di rupi calcaree verticali tipiche della piattaforma geologica dei Monti Picentini, e le fitocenosi che su queste si sviluppano, rappresentano aspetti particolarmente interessanti della vegetazione del Parco soprattutto alle quote più elevate.

Oltre ad un lungo elenco di muschi e licheni, colonizzano questi siti alcune fanerogame soprattutto camefite ed in minor misura terofite, emicriptofite e fanerofite. La quasi totale assenza di substrato, le condizioni spiccatamente xeriche e l'azione dei venti selezionano infatti solo un ridotto numero di piante vascolari particolarmente adattate a queste condizioni estreme. Differenze anche marcate possono essere riscontrate nella composizione floristica e nei valori di copertura delle singole entità soprattutto al variare della quota e dell'esposizione. Tra le entità maggiormente rappresentative di questi popolamenti figurano *Aquilegia champagnatii* Moraldo, E. Nardi et La Valva, *Arabis* spp., *Aurinia saxatilis* (L.) Desv. subsp. *megalocarpa* (Hausskn.) T. R. Dudley, *Brassica incana* Ten., *Campanula fragilis* Cirillo subsp. *fragilis*, *Dianthus* spp., *Edraianthus graminifolius* (L.) A. DC. subsp. *graminifolius*, *E. graminifolius* (L.) A. DC. subsp. *siculum* (Lacaita) Greuter et Burdet, *Erica terminalis* Salisb., *Erysimum* spp., *Globularia* spp., *Helicrysum italicum* (Roth) G. Don subsp. *italicum*,

Micromeria spp., *Sedum* spp., *Saxifraga* spp., *Potentilla* spp., *Rhamnus* spp., *Viola pseudogracilis* Strobl subsp. *pseudogracilis*, ecc.

Tali consorzi generalmente presentano valori di copertura contenuti e comunque difficilmente superiori al 20-30%. In alcuni aspetti maggiormente evoluti si riscontra anche la presenza di *Quercus ilex* L. subsp. *ilex* e *Sorbus* spp. allo stato arbustivo.

C) DESCRIZIONE DELLE CLASSI DI LEGENDA

1. TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE

Vedere relazione uso del suolo.

2. TERRITORI AGRICOLI

Vedere relazione uso del suolo.

3. TERRITORI BOSCATI ED ALTRI AMBIENTI SEMINATURALI

3.1.Zone boscate

Aree con copertura arborea costituita da specie forestali a densità superiore al 20%.

3.1.1.1. Boschi di latifoglie

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali latifoglie. La superficie a latifoglie deve costituire almeno il 75% della componente arborea forestale, altrimenti è da classificare bosco misto di conifere e latifoglie (3.1.2.3.). Sono compresi in tale classe anche le formazioni boschive di ripa e gli uliveti abbandonati ricolonizzati da vegetazione naturale in una fase avanzata di evoluzione a bosco. Sono comprese anche le sugherete miste con altre latifoglie, qualora non possano essere classificate come boschi puri di sughera di cui alla classe 3.1.1.2.2.

3.1.1.1.1. Boschi a prevalenza di faggio

Le faggete ricoprono le principali vette del massiccio dai 900 ai circa 1700 m di quota. Per le sue caratteristiche strutturali ed ecologiche la faggeta costituisce un tipo di vegetazione relativamente povero in termini di diversità floristica ed abbastanza omogeneo in tutti i Monti Picentini. Le cenosi giovani risultano prive del sottobosco a causa della copertura bassa e densa. Il piano arboreo dei popolamenti adulti, presentando valori di copertura del 95-100% ed un'altezza compresa tra i 10 ed i 20 m, condiziona non poco lo sviluppo degli altri strati della vegetazione. L'elevata densità della chioma, tipica del Faggio, determina infatti un marcato ombreggiamento al suolo tale da selezionare entità tipicamente sciafile o che completano il loro ciclo vitale prima della fogliazione del Faggio stesso. Di conseguenza lo strato arbustivo risulta essere poco rappresentato in termini di copertura e costituito da poche specie

3.1.1.1.2. Boschi a prevalenza di castagno

Formazioni in cui il Castagno (*Castanea sativa* Mill.) è la specie dominante e che spesso si ritrova in complessi monospecifici. I Castagneti sono estesamente presenti in tutto il complesso montuoso a quote comprese tra 300 e 1000 m circa. La massiccia presenza del Castagno in queste zone è anche da ricondurre all'elevata fertilità dei terreni la cui costituzione chimico-fisica risulta fortemente influenzata dall'attività degli apparati vulcanici del Somma-Vesuvio e del Monte Vulture. L'elevata diffusione del Castagno in queste zone è certamente dovuta all'intervento dell'uomo che l'ha preferito per la sua utilità rispetto alle altre specie. In diversi aspetti tuttavia sono stati riscontrati fenomeni di abbandono che hanno favorito processi più o meno spinti, tutt'ora in atto, di ricolonizzazione delle altre entità arboree alloctone e fenomeni di invasione da parte della Robinia (*Robinia pseudacacia* L.).

3.1.1.1.3. Quercocarpineti

Sono le formazioni boschive in cui la Roverella (*Quercus pubescens* Willd. subsp. *pubescens*) assume carattere di dominanza rispetto alle altre entità arboree. Questa è una delle specie forestali più comuni dei versanti bassi del massiccio in quanto entra nella composizione di molte cenosi boschive miste. Molto frugale e relativamente poco esigente rispetto alle caratteristiche del suolo, questa entità forma consorzi anche su substrati piuttosto superficiali e poco evoluti. Nel piano arboreo, il quale presenta valori di copertura compresi tra il 60 ed il 90%, oltre alla Roverella sono spesso presenti *Acer* spp., *Alnus cordata* (Loisel.) Loisel., *Carpinus* spp., *Castanea sativa* Mill., *Fraxinus ornus* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Quercus ilex* L. subsp. *ilex*, *Robinia pseudacacia* L., *Ulmus minor* Mill. subsp. *minor*, ecc. In alcuni aspetti sono stati riscontrati fenomeni di invasione da parte della Robinia

3.1.1.1.4. Acero tiglio frassineti (bosco d'invasione)

Nel territorio del Parco dei Monti Picentini, i boschi di invasione, occupano una superficie complessiva di circa 152 ettari.

Si tratta di formazioni vegetali transitorie, che rappresentano stadi intermedi di successioni ecologiche secondarie in atto in aree per lo più degradate da uno sfruttamento intenso e prolungato, determinato dalle passate condizioni economiche delle popolazioni locali nonché da forme di gestione a volte del tutto irrazionali. In alcuni casi, tale fenomeno di degrado ha determinato condizioni edafiche microclimatiche così sfavorevoli (incolti di crinale o di

versante fortemente assolati) per cui difficilmente si potranno costituire in un prossimo futuro consorzi vegetali più evoluti di quelli esistenti.

3.1.1.1.5. Boschi a prevalenza di cerro

Le Cerrete pure o miste costituiscono le principali formazioni boschive della fascia altimetrica compresa tra i 600 ed i 1000 di gran parte del Parco dei Monti Picentini. Il Cerro (*Quercus cerris* L.), per le sue caratteristiche ecologiche, si trova soprattutto al limite inferiore del Faggio con cui forma consorzi misti. Le cenosi con Cerro dominante si sviluppano generalmente su un substrato calcareo da moderatamente a molto profondo, con depositi piroclastici da caduta, variamente roccioso e pietroso, con tessitura media o moderatamente fine e con buona disponibilità di ossigeno. Da un punto di vista strutturale in essi è possibile distinguere almeno uno strato arboreo, uno arbustivo, uno erbaceo, uno muscinale ed una lettiera più o meno spessa nella quale si riscontra una notevole presenza di funghi.

3.1.1.1.7. Boschi a prevalenza di *carpinus orientalis*

Si tratta di boschi termofili a prevalenza di *Carpinus orientalis* spesso con carpino nero e orniello.

Nel territorio del Parco dei Monti Picentini, questa tipologia occupa una superficie complessiva di circa 77 ettari.

Tali formazioni si sviluppano soprattutto dove i versanti sono più esposti al sole e i terreni sono più asciutti; questi boschi non rappresentano una naturale evoluzione della vegetazione (boschi secondari) ma si accrescono tipicamente dopo situazioni di disturbo quali messa a coltura dei terreni o il taglio del legname.

3.1.1.1.8. Boschi a prevalenza di leccio

Si tratta di formazioni in cui il Leccio (*Quercus ilex* L.) è l'elemento dominante e che sia per fisionomia che per composizione floristica tendono ad evidenziare alcuni degli aspetti della foresta di latifoglie sempreverdi mediterranee. Queste cenosi, seppur in piccoli nuclei, sono distribuite in tutta l'area dei Monti Picentini. Da un punto di vista strutturale negli aspetti meglio conservati è possibile distinguere almeno uno strato arboreo, uno arbustivo, uno erbaceo, uno muscinale ed una spessa lettiera in cui sono ampiamente rappresentati i funghi. Il piano arboreo, alto tra i 5 ed i 15 m, è spesso monospecifico e solo saltuariamente entrano

nella sua composizione altre entità ma di tipo caducifoglio quali *Fraxinus ornus* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Quercus pubescens* Willd. subsp. *pubescens*, ecc.

3.1.1.2 Arboricoltura con essenze forestali di Latifoglie

Superfici piantate con alberi di specie forestali per lo più a rapido accrescimento per la produzione di legno o destinate a produzioni diverse, ma soggette a operazioni colturali di tipo agricolo.

3.1.1.2.1. Pioppeti, saliceti, eucalitteti ecc. anche in formazioni miste

Le formazioni miste di latifoglie sono distribuite, talvolta occupando superfici anche estese, in tutta l'area del Parco dei Monti Picentini soprattutto ad di sotto dei 900 m di quota.

3.1.1.2.2. Sugherete

Popolamenti di querce da sughera con copertura >25% spesso frammiste ad altre essenze arboree.

3.1.1.2.3. Castagneti da frutto

I castagneti da frutto per le operazioni colturali a cui sono sottoposti, come l'eliminazione dello strato arbustivo ed il contenimento di quello erbaceo attraverso lo sfalcio e l'uso del fuoco, mostrano una netta semplificazione strutturale se confrontati ai cedui. Tali formazioni infatti presentano uno strato arboreo monospecifico (copertura 60-100%), costituito da esemplari anche secolari, ed uno strato erbaceo (copertura 80-100%) la cui composizione specifica è molto simile a quella dei castagneti governati a ceduo.

3.1.1.2.4. Altro

Superfici naturali a ricolonizzazione artificiale.

3.1.2.1. Boschi di conifere

Formazioni vegetali costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli ed arbusti, nelle quali dominano le specie forestali conifere. La superficie a conifere deve costituire almeno il 75% della componente arborea forestale, altrimenti è da classificare bosco misto di conifere e latifoglie (3.1.2.3.).

3.1.2.2. Arboricoltura con essenze forestali di Conifere

Le cenosi non naturali a conifere sono presenti in diversi punti del Parco dei Monti Picentini dove aree più o meno estese sono state interessate da rimboschimenti sperimentali soprattutto a *Pinus nigra* J. F. Arnold subsp. *nigra*. Si tratta di formazioni di basso valore naturalistico in quanto caratterizzati da un ridotto livello di diversità floristica. Questo aspetto è da mettere in relazione soprattutto all'acidificazione del substrato ed al fitto strato di aghi depositato al suolo che, a causa della sua difficile decomposizione, consente lo sviluppo di poche piante adattate a vivere in queste condizioni.

3.1.2.3. Boschi misti di conifere e latifoglie

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli ed arbusti, dove né le latifoglie, né le conifere superano il 75% della componente arborea forestale.

3.1.2.4. Conifere mediterranee

Specie aloctone mediterranee (pino d'Aleppo, pino Domestico, Cipresso, ecc.).

3.1.4. Formazioni ripariali

Questi tipi vegetazionali si collocano a fasce più o meno strette lungo i margini dei corsi d'acqua oppure sugli isolotti che emergono nel letto dei fiumi. La loro composizione specifica varia a seconda della prossimità alle acque di magra dei fiumi; in genere è composta da specie rustiche ed arbustive di salici adattati al severo ambiente delle golene sassose: il salice purpureo (*Salix purpurea*) e il salice ripaiolo (*Salix eleagnos*).

Verso il margine dell'alveo in ambiente più tranquillo ed esposto più raramente a sommersione e con acque meno veloci, con substrati in genere sabbiosi, vegetano gli alberi delle golene: *Salix alba* con, eventualmente, *Salix trianda*, *Populus alba* e *Populus nigra*.

Per ultimo l'ontano nero che, nonostante la sua specializzazione per i bordi delle paludi, compare molto frequentemente come ospite anche nei boschi ripariali fino a formare addensamenti di ontaneta che risalgono fino ai tratti incassati dei torrenti.

3.2. Associazioni vegetali arbustive e/o erbacee

Le formazioni arbustive si ritrovano in tutta l'area del Parco a diverse quote. Si tratta di cenosi miste o monospecifiche colonizzatrici soprattutto dei coltivi e dei pascoli abbandonati ma che si ritrovano con una certa frequenza anche ai margini dei boschi. Molti di questi

aspetti rappresentano dunque dei consorzi in evoluzione più o meno rapida verso formazioni a maggiore complessità strutturale.

3.2.1. Aree a pascolo naturale

Aree foraggere localizzate nelle zone meno produttive talvolta con affioramenti rocciosi non convertibili a seminativo. Sono spesso situate in zone accidentate e/o montane. Possono essere presenti anche limiti di particella (siepi, muri, recinti) intesi a circoscriverne e localizzarne l'uso.

3.2.2.1. Cespuglieti e arbusteti

Formazioni vegetali basse e chiuse, stabili, composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee (eriche, rovi, ginestre, ginepri nani ecc.)

3.2.2.2. Formazioni di ripa non arboree

Vedere formazioni di ripa.

3.2.2.3. Formazioni di ripa arboree

Vedere formazioni di ripa.

3.2.3. Aree a vegetazione sclerofilla

Si tratta di formazioni a macchia poco rappresentate nel territorio del Parco (15 ettari circa) caratterizzate dalla presenza di alberi e arbusti sempreverdi; Gli arbusti più rappresentativi sono il corbezzolo (*Arbutus unedo*), il mirto (*Myrtus communis*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), la fillirea (*Phyllirea angustifolia* e *P. latifolia*), il ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus*) e il ginepro fenicio (*Juniperus phoenicea*), l'olivello spinoso (*Hippophaë rhamnoides*) e una pianta lianosa, lo smilace (*Smilax aspera*).

3.2.3.2 Gariga

Associazioni cespugliose basse e discontinue su substrato calcareo o siliceo.

Sono spesso composte da lavanda, cisti, timo, rosmarino ecc.

Può comprendere alberi isolati.

3.2.4.1. Aree a ricolonizzazione naturale

Vedere i boschi d'invasione

3.2.4.2. Aree a ricolonizzazione artificiale

Rimboschimenti antropici a prevalenza di conifere.

3.3. Zone aperte con vegetazione rada o assente

Affioramenti rocciosi con vegetazione sporadica prevalentemente erbacea.

3.3.2. Pareti rocciose e falesie

Presenza di sporadica vegetazione litofila.

3.3.3. Aree con vegetazione rada

Affioramenti con copertura vegetale $> 5\%$ e $< 40\%$. Comprende le steppe xerofile, le steppe alofile e le aree calanchive con parziale copertura vegetale.

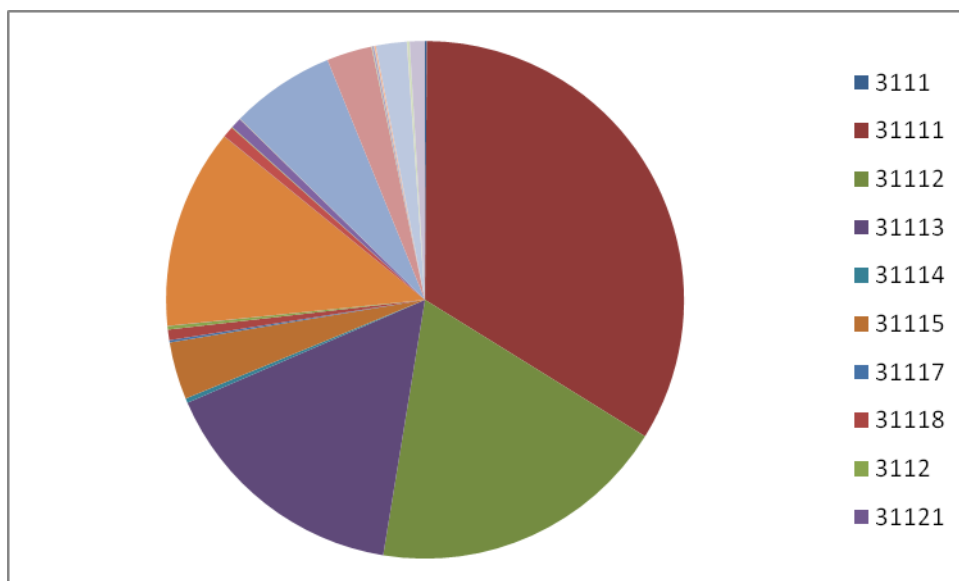
4. TERRITORI UMIDI

Vedere relazione uso del suolo.

D) RISULTATI OTTENUTI

La seguente tabella riporta i risultati in termine di superficie e di percentuale d'incidenza delle sole formazioni vegetali all'interno del Parco dei Monti Picentini:

CODICE	Ha	% Incidenza
3111	60,22	0,11
31111	17.936,20	33,73
31112	9.969,21	18,75
31113	8.456,15	15,90
31114	151,77	0,29
31115	1.909,27	3,59
31117	76,56	0,14
31118	347,55	0,65
3112	117,58	0,22
31121	5,51	0,01
31122	1,77	0,00
31123	6.639,00	12,48
31124	6,89	0,01
3121	370,34	0,70
3122	22,72	0,04
3123	357,63	0,67
3124	5,72	0,01
314	11,93	0,02
321	3.465,96	6,52
3221	1.502,32	2,82
3222	22,22	0,04
3223	56,27	0,11
323	15,33	0,03
3232	54,28	0,10
3241	1.019,12	1,92
3242	10,70	0,02
332	83,73	0,16
333	504,67	0,95
Totale	53.180,63	100,00



La tabella seguente accorpa le seguenti categorie vegetali:

TIPOLOGIA	Ha	% Incidenza
BOSCHI	46.434,09	87,31
FORMAZIONI RIPARIALI	90,42	0,17
PASCOLO NATURALE E ARBUSTETI	5.998,11	11,28
AREE NATURALI	658,01	1,24
Totale complessivo	53.180,63	100,00

